

Cartigli esplicativi delle vetrine

Asti: Asti affida la città all'Arma.

La Domina del Palio consegna simbolicamente ad un carabiniere donna un castello medioevale allegoria della Città di Asti, la città delle 100 torri. Nei secoli, il ruolo della Donna nella società ha assunto sempre più valore, autonomia e importanza in ogni aspetto della vita. Esempio, ma raro, il caso di Valentina Visconti, Signora di Asti, che nel 1389 dettava leggi, regole, amministrava la giustizia e coordinava la difesa del proprio popolo, ma molte sono state le conquiste perché ciò potesse essere non una eccezione, ma una possibilità per ogni Donna. L'Arma dei Carabinieri, sin dal 1999, con la Legge 380 del 20 ottobre, annovera due membri femminili in servizio col ruolo di Ufficiali. Il vestito della Dama in pregiato lampasso broccato in argento con ricami e decori realizzati a mano e il mantello con lo stemma araldico Visconteo, oltre a richiamare i Colori di Asti, omaggia la bandiera italiana con l'aggiunta del sovramanica in velluto tedesco di colore verde. Mentre il Carabiniere, in Uniforme Ordinaria Invernale, oltre alla caratteristica bandoliera, si distingue per il copricapo, la gonna e le scarpe regolamentari.

Canelli: La componente Radiomobile "a cavallo" dei secoli.

A cavallo degli anni '20 e '30 l'Arma dei Carabinieri cominciò a disporre di un proprio parco motoristico, destinato a trasformare radicalmente i criteri operativi dell'attività d'Istituto. Pertanto ogni comando poté disporre di propri automezzi, dalle autoblindo alle motociclette con sidecar, che permisero interventi più rapidi sia nel settore della vigilanza, sia nel servizio di polizia giudiziaria. Nel processo di motorizzazione dell'Arma, la motocicletta ebbe presto larga utilizzazione. Essa venne assegnata in dotazione all'Esercito Italiano, e quindi all'Arma dei Carabinieri, agli inizi del 1900. Nel febbraio del 1912 il Ministero della Guerra, con dispaccio n. 7886, autorizzò gli ufficiali dell'Arma a far uso della motocicletta per esigenze di servizio, subordinatamente alla loro capacità di guida. Nel 1915 il nostro Esercito era in possesso di 1.100 motomezzi e alla fine del 1918 il loro numero salì a 9.000. Inizialmente le macchine erano importate dall'estero, come la "Excelsior" e la motocarozzetta "Indian"; prime motociclette italiane furono la "Frera" e la "Borgo". Nel dopoguerra l'industria nazionale si affermò in questo campo e fecero spicco anche le case "Bianche", "Guzzi" e "Gilera". Nel febbraio 1921 il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri diede disposizioni ai comandi territoriali circa la manutenzione e la lubrificazione dei motocicli di nuova distribuzione, ribadendo anche la necessità di avere la massima cura dei mezzi perché, essendo essi in gran parte provenienti dall'estero, erano costosissimi soprattutto per la mancanza di ricambi. Nel periodo 1928 - 1936 l'Arma era in possesso di

motociclette e motocarrozze delle case “Excelsior”, “Galloni”, “Indian”, “Guzzi” e “Frera”. Nel 1931 iniziò la progressiva sostituzione delle motocarrozze con le autovetture. Durante il secondo conflitto mondiale risultavano in dotazione dell’Arma i seguenti tipi di motociclette: *Bianchi 250, Bianchi 500, Gilera 250, Gilera 500, Benelli 250, Benelli 500, Guzzi 500, Guzzi Leggera e Sertum*. Dopo la 2^a Guerra Mondiale l’Arma dei Carabinieri adottò, in epoche successive, i seguenti motomezzi:

Moto Guzzi 500 Alce, Moto Guzzi 500 Superalce, Moto Gilera 500 Saturno, Moto Guzzi 250 Airone, Moto Guzzi 500 Falcone Sport e Turismo, Moto Guzzi Nuovo Falcone 500, Moto Guzzi 700 V7, Moto Guzzi 1000 Convert, Moto Guzzi V35, Moto Guzzi V 50, Moto Guzzi 850 T3.

Particolare sviluppo ebbe nel secondo dopoguerra la motorizzazione dell’Arma che nel cruciale anno 1945, disponeva di appena 466 autovetture e 929 motocicli. I nuovi delicati e gravosi compiti che incombevano sull’Istituzione all’alba della ripresa nazionale determinarono una svolta epocale nel settore della motorizzazione, in funzione soprattutto della nascita, all’inizio degli anni '50, dei Nuclei Radiomobili, sperimentati inizialmente a Roma e Napoli, estesi poi a Milano ed a tutto il territorio nazionale.

Nel settore motociclistico vennero adottate inizialmente le *Guzzi 500 Alce* e *Superalce*, per giungere alle potenti *700 V7, 1000 Convert* e *850 T3*.

Il parco rotabile dell’Arma si avviò così verso quella struttura che ne fa oggi, per completezza e per efficienza, uno dei suoi più importanti cardini operativi.

Le attuali motociclette in dotazione sono: [BMW R850 RT](#), [BMW F650 GS](#), [BMW R1200 RT](#), [Aprilia Caponord 1200](#), [Ducati Multistrada 1200](#).

Costigliole d’Asti: I Reparti Speciali – I carabinieri Forestali e il Nucleo Elicotteri

Tuta da Volo

Le capacità d’intervento dei reparti territoriali e delle unità specializzate dell’Arma sono accresciute dal sostegno del Servizio Aereo, oggi articolato su un Raggruppamento Aeromobili, un Gruppo Volo e 16 Nuclei Elicotteri distaccati che garantiscono la copertura di tutto il territorio nazionale. La componente aerea si integra con le unità a terra, per le quali assicura una vasta tipologia di interventi: dall’ausilio per l’individuazione di autovetture in fuga o di persone in difficoltà al trasporto di unità del Gruppo Intervento Speciale e dei “Cacciatori”, al monitoraggio dei servizi di ordine pubblico attraverso la trasmissione d’immagini con i sistemi di ripresa in dotazione, al supporto dei reparti specializzati dell’Arma nel contrasto dei reati ambientali e in ogni altra possibile attività. Il Servizio Aereo supporta anche le unità dei Paracadutisti nell’attività aviolancistica di mantenimento della capacità operativa, svolge servizio di

sostegno e trasporto nelle attività addestrative e operative del Gruppo Intervento Speciale.

Forestali

Con decreto legislativo 177 del 2016 recante “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato”, è stato istituito il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari, dal quale dipendono reparti dedicati all’espletamento di compiti particolari e di elevata specializzazione in materia di tutela dell’ambiente, del territorio e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, a sostegno o con il supporto dell’organizzazione territoriale (le specifiche funzioni sono state attribuite all’Arma dei Carabinieri dall’art. 7).

Il Comando Carabinieri per la Tutela Forestale riunisce sotto un unico comando tutti i reparti forestali con competenze presidiarie e prive di una particolare connotazione specialistica. Ha alle dipendenze un NIAB (Nucleo Informativo Antincendio Boschivo) e i 14 Comandi Regione Carabinieri Forestale. In questi ultimi sono inquadrati 83 Gruppi Carabinieri Forestali, da cui dipendono le quasi 800 Nuclei Carabinieri Forestali (che costituiscono unità periferica di riferimento nell’Arma per il settore Forestale) e 5 Centri Anticrimine Natura (Palermo -Catania-Agrigento-Cagliari -Udine). Sia nei Gruppi, sia nei Centri Anticrimine Natura sono, inoltre, presenti i Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale (NIPAAF).

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Biodiversità esercita funzioni di direzione, di coordinamento e di controllo dei Raggruppamenti Carabinieri Biodiversità e CITES, preposti, nell’ordine:

- alla tutela della biodiversità nelle 130 riserve naturali statali;
- all’applicazione della CITES (la convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione).

Villanova d’Asti: Missioni all’estero. Dal 1855 fuori dai confini nazionali

Divisa Coloniale

La divisa coloniale appartiene all’intervento che l’Arma dei Carabinieri svolse in Cina per la rivolta dei Boxer unitamente alle forze di terra, definite ufficialmente “Regie Truppe Italiane nell’Estremo Oriente”: il I° Battaglione di Fanteria, il I° Bersaglieri, una batteria d’artiglieria da montagna, un plotone cavalleggeri esplorante, una batteria mitragliatrici, un distaccamento misto del Genio, un Ospedaletto da Campo, un drappello di Sussistenza e una sezione Carabinieri Reali, per un complesso di 1.965 uomini (83 ufficiali e 1.882 soldati) e 178

quadrupedi. Al comando del Colonnello Garioni, gli effettivi italiani in Cina salirono da 578 a 2.543.

MISSIONI DELL'ARMA DEI CARABINIERI

A parte le più significative operazioni condotte dai Carabinieri all'estero in funzione di Polizia Militare internazionale o in soccorso alle popolazioni minacciate nelle loro libertà fondamentali e nelle identità etniche (v. *Creta, Cina, Macedonia, Grecia, Palestina, Costantinopoli, Saar, Somalia, Libano*), l'Arma ha compiuto numerosi altri interventi in ambito internazionale, alcuni dei quali sono ancora in atto.

I Paesi interessati sono i seguenti:

CILE

Nell'agosto del 1909 furono inviati in Cile i marescialli maggiori dei Carabinieri Torquato Cremonesi e Felice Riva per fare da speciali istruttori al "*Cuerpo de Carabineros*" del Chile, organizzazione che già aveva stretta analogia con l'Arma, essendo stata a suo tempo istituita su basi analoghe. I due sottufficiali ebbero rango di ufficiali e vennero assegnati alla "*Escuela Carabineros*" di Santiago ove, oltre all'istruzione della truppa, contribuirono al perfezionamento dei regolamenti di servizio. Il rimpatrio avvenne nell'agosto del 1911 ed ai due militari venne concessa la Croce al Merito Militare, unica decorazione allora esistente in Cile.

S. MARINO

Nel 1921, su richiesta del governo della Repubblica di S. Marino ed in attesa che potesse costituirsi un Corpo di Gendarmeria locale, fu inviato a prestare servizio in quel territorio un reparto dell'Arma, composto da 20 militari al comando di un ufficiale subalterno.

Il distaccamento cessò le sue funzioni il 2 febbraio 1936.

ERITREA

Dopo la caduta dell'Eritrea sotto il controllo inglese, il 1° aprile 1941, i Carabinieri restarono nel territorio occupato per tutelarvi la comunità nazionale locale. Le autorità britanniche ritennero opportuno lasciare i militari dell'Arma al loro posto, sia pure come prigionieri di guerra e, dopo l'armistizio, ve li mantennero quali collaboratori. Venne quindi costituita la Compagnia Carabinieri d'Eritrea, alle dirette dipendenze dell'amministrazione inglese.

Nell'estate 1952 il personale dell'Arma rientrò definitivamente in Patria.

GOLFO PERSICO

Dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, le Forze Armate Italiane hanno partecipato alle operazioni belliche determinate dall'ONU con reparti di volo

dell'Aeronautica Militare. A supporto di questi, l'Arma ha impiegato presso il Distaccamento A.M. di Al Dhafra n. 14 militari per la sorveglianza delle strutture militari.

Durata: 9 ottobre 1990 - 28 marzo 1991.

TURCHIA - IRAQ

Nell'ambito della missione internazionale "PROVIDE COMFORT" di assistenza ai profughi curdi, l'Arma inquadrata nell'operazione "AIRONE" ha partecipato con un Plotone del Battaglione Toscana.

Durata: maggio - luglio 1991.

SALVADOR

Con compiti di osservatori ONU, l'Arma è presente nel Salvador con 10 ufficiali allo scopo di garantire l'accordo di Ginevra stipulato il 4 aprile 1990 fra le Autorità governative e il fronte di liberazione.

Iniziata il 7 agosto 1991, la missione è terminata nel 1995.

ALBANIA

Nell'ambito della missione umanitaria denominata "PELLICANO" l'Arma ha partecipato con compiti di Polizia Militare.

Durata: settembre 1991 - novembre 1993.

CAMBOGIA

Missione di pace ONU denominata UNTAC (Autorità Transizionale delle Nazioni Unite in Cambogia), alla quale l'Arma ha partecipato con un contingente di 75 militari. Scopo della missione era il controllo del comportamento e dell'operato delle locali Forze di Polizia, nonché di riferire sul rispetto della legge e sul mantenimento dell'ordine pubblico in occasione di importanti elezioni politiche.

Durata: 23 luglio 1992 - 22 luglio 1993.

GUATEMALA

Le Nazioni Unite, in ossequio alla risoluzione dell'Assemblea Generale n. 48/267, approvata nel settembre del 1994, hanno inviato in Guatemala la missione MINUGUA con il compito di verificare il rispetto degli accordi firmati tra il Governo dei Guatemala e il movimento guerrigliero di opposizione UNRG (*Union Nacional Revolucionaria Guatemalteca*) e di cooperare al rafforzamento delle istituzioni che lavorano per i diritti umani in Guatemala. L'Arma, su richiesta delle Nazioni Unite, dal 28 luglio 1995 partecipa alla missione con personale inserito nella struttura di Polizia Civile (UNCIVPOL).

SOMALIA

Missione di pace denominata IBIS alla quale l'Arma ha partecipato con circa 80 uomini del Battaglione Toscana.

Durata: dicembre 1992 - aprile 1994.

HEBRON (Cisgiordania)

Dopo l'eccidio di 29 fedeli musulmani avvenuto il 29 febbraio 1994 ad opera di un colono ebreo e dopo la risoluzione n. 904 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che invitava Israele ad assumere idonee iniziative per garantire la sicurezza e la protezione dei civili palestinesi, è sorta la missione di pace ONU denominata TIPH (Presenza Temporanea Internazionale ad Hebron), alla quale ha partecipato anche l'Arma con un suo contingente.

Durata: 8 maggio - 8 agosto 1994.

EX YUGOSLAVIA

Dall'8 marzo 1995 un reparto di Carabinieri è impegnato a Mostar in missione di Polizia Civile sotto l'egida della UE. Un altro contingente è presente a Sarajevo con funzioni di Polizia Militare.

San Damiano d'Asti: L'Arma dei Carabinieri in musica

Mezzo busto con Grande Uniforme Speciale da Ufficiale

- feluca con pennacchio (i Colonnelli al comando di truppe schierate applicano anche un pennacchio bianco);
- abito di Grande Uniforme con spalline, decorazioni e cordelline;
- pantaloni lunghi neri a vita alta con doppie bande scarlatte e sottopiedi (pantaloni corti con doppie bande nei servizi a cavallo);
- camicia bianca con colletto rigido diritto tipo coreano;
- guanti bianchi;
- stivaletti neri lucidi con fascette metalliche di sperone a tacco (stivali semirigidi con speroni quando si indossano i pantaloni corti).
- bandoliera di Grande Uniforme;
- sciarpa azzurra;
- sciabola con pendagli e dragona.

Si indossa per inquadrare i reparti che la indossano nelle cerimonie quando venga espressamente ordinato (es. inaugurazione Anno Giudiziario).

“...I due colori divenuti tradizionali e caratteristici dell'Arma, non sono stati scelti per caso. Il pennacchio, com'è noto, è infisso ed adorna l'attuale e tradizionale cappello detto popolarmente “lucerna”, indossato dai militari dell'Arma con la grande uniforme. In origine esso era di colore turchino, di “piume rase”.

I colori rosso e blu (rosso e bianco per i musicanti) furono adottati con il “Regolamento per le divise degli Ufficiali e Bass'Uffiziali, Carabinieri ed Allievi” del 23 febbraio 1832, che però non fornì alcuna spiegazione in merito.

Si ha pertanto motivo di ritenere che siano valide le norme araldiche che attribuiscono a

ciascun colore un ben preciso significato. I due colori sono già presenti nel primo stemma araldico dell'Arma istituito con R.D. 2 maggio 1935 e Lettere Patenti del 27 maggio successivo.

Il rosso indica l'amore ardente, la passione, l'audacia, l'ardire e il coraggio con i quali l'Arma svolge i compiti istituzionali.

Il blu è simbolo di fedeltà, di giustizia, di amor di patria e di valore militare”.

Lucerna con Pennacchio Bianco e Rosso

La Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri è nota in ogni parte del mondo per la varietà del suo repertorio, per la perfezione formale delle sue esecuzioni e per il fascino che suscitano i suoi orchestrali, con le loro splendide uniformi, la magnifica compostezza, la profonda vocazione musicale.

E la partecipazione del pubblico ai concerti della Banda dell'Arma rimane uno dei tanti aspetti di quella naturale simpatia che spinge il cittadino verso i Carabinieri.

In Piemonte, in seguito al nuovo ordinamento dato all'Esercito da Carlo Alberto nel 1831, vennero stabiliti nel numero di 18 i musicanti per ogni reggimento di linea e di 24 per la “*Compagnia Guardie del Corpo di S.M.*”.

Con successive determinazioni regie furono regolamentate tutte le questioni inerenti al servizio delle “*musiche militari*”, che raggiunsero così una forma d'organizzazione vasta e completa. Fu in quegli anni che il Corpo dei Carabinieri ebbe i suoi primi trombettieri, nucleo originario di musicanti che via via, con successivi riordinamenti nell'organico e nella dotazione degli strumenti, diede vita dapprima (nel 1862) alla “*Fanfara*” e poi alla “*Musica*”. Da questa derivò, infine, la “*Banda*” che, attraverso affinamenti successivi, ha assunto la fisionomia attuale.

Una banda musicale, o semplicemente banda, o anche orchestra di fiati è un complesso musicale formato esclusivamente da strumenti musicali **a fiato e a percussione**.

L'assenza degli archi (violini, viole e violoncelli), elemento distintivo delle “*orchestre*”, è compensata dall'impiego di strumenti a fiato normalmente estranei all'orchestra sinfonica, come i flicorni, e dall'uso massiccio di strumenti a fiato costruiti in diversi “*tagli*”, come vari tipi di clarinetto e di sassofono.

La Fedelissima è la marcia d'ordinanza dell'Arma dei Carabinieri. Fu scritta nel 1929 dal maestro Luigi Cirenei che fu il primo direttore della Banda musicale dell'Arma dei Carabinieri.

L'esecuzione avviene generalmente in occasione della festa dell'Arma dei Carabinieri, del concerto in onore del santo patrono (la Virgo Fidelis, il 21 novembre), della parata militare del 2 giugno (festa della Repubblica), e dei giuramenti. Così come tutte le marce d'ordinanza (e l'inno nazionale) anche La Fedelissima è spesso il brano conclusivo dei concerti della Banda musicale

dell'Arma.

La marcia ha la tipica forma I-AA-BB-I-A-CC (con eventuale ripresa A-B-A), tuttavia la sua caratteristica peculiare è la disparità delle battute del trio che nella ripetizione conta 31 battute al posto delle canoniche 32.

Prima della sua adozione l'Arma veniva rappresentata da un'altra marcia d'ordinanza scritta dal maestro Luigi Cajoli, che fu direttore della disciolta Banda della Legione Allievi Carabinieri.